

CHIESTA A MILANO DAL GIUDICE ISTRUTTORE

Archiviazione per l'inchiesta sulla morte del taxista Rolandi

Si cerca il modo di compiere il difficile esperimento con il manichino per ricostruire la caduta di Pinelli dalla finestra

L'inchiesta sulla morte di Cornelio Rolandi, il taxista milanese responsabile del «riconoscimento» dell'anarchico Valpreda, si è conclusa ieri con la richiesta d'archiviazione da parte del sostituto procuratore dottor Scopelliti che aveva seguito l'inchiesta fin dallo scorso luglio quando il «supertestimone» era morto nella sua abitazione. Secondo i referti medico legali contenuti nella richiesta d'archiviazione, il Rolandi sarebbe deceduto a seguito di «un processo morboso, pleurobroncopolmonare, edema polmonare, cirrosi epatica, disturbi cardiaci e postumi cicatriziali di ulcera». Le poche ecchimosi ed escoriazioni riscontrate sul corpo del tassista non rivestono particolare importanza e sono state facilmente spiegate dai periti col fatto che l'uomo, alzatosi dal letto durante la crisi fatale, annaspò inciampando e cadde a terra urtando contro gli spigoli dei mobili. Nelle scorse settimane il magistrato aveva interrogato il figlio e la vedova del tassista presenti nell'abitazione al momento del decesso.

Prosegue intanto l'inchiesta sulla morte di Giuseppe Pinelli, in seno alla quale si

cerca, nei limiti del possibile, di rendere in qualche modo attuabile l'esperimento giudiziale del manichino per ricostruire nella maniera più esatta la traiettoria e la modalità della caduta del corpo dell'anarchico. Dopo la decisione di rinunciare all'esperimento presa nei giorni scorsi dal giudice istruttore e dai periti causa l'impossibilità di reperire sul mercato un manichino corrispondente ai dati anatomici di Pinelli, ieri è stato suggerito al magistrato di rivolgersi a un esperto di effetti cinematografici di Cinecittà, un certo Rambaldi, che si dice sia in grado di preparare manichini e modelli eccezionalmente fedeli all'originale. In proposito si riferisce un episodio di sapore abbastanza truculento: in un film dal titolo «La donna dalla pelle di luercetola», figurava una scena in cui alcuni cani venivano vivisezionati, con tale raccapricciante verismo che piovvero le denunce da parte di cinofili e della stessa Protezione degli animali. Risultò poi che i cani erano solo dei modelli magistralmente costruiti dal Rambaldi.

Tuttavia ci sembra doveroso sottolineare che il problema del manichino non verte certo sulla verosimi-

glianza bensì sulle caratteristiche anatomiche: disposizione dei pesi, la consistenza del materiale e la corretta articolazione della colonna vertebrale, delle gambe e delle braccia. L'esperimento può fornire delle indicazioni utili solo qualora questi elementi vengano fedelmente riprodotti rispetto al modello umano. Intanto, attorno a questo esperimento, sta fiorendo tutta una ridda di suggerimenti e di trovate il più delle volte soltanto pittoresche o fantasiose. Una di queste (forse l'unica realizzabile) tuttavia potrebbe trovare accoglimento da parte del magistrato e degli esperti: utilizzando una piscina e adattando il trampolino alle misure della ringhiera della stanza di Calabresi, un saltatore potrebbe lanciarsi nel vuoto senza alcun pericolo. L'esperimento potrebbe essere ripetuto secondo le tre diverse ipotesi: saltando la ringhiera, scaraventato fuori da qualcuno, oppure, fingendosi inanimato, fatto scivolare verso il basso.

L'esperimento giudiziale, comunque, verrebbe filmato con una cinepresa speciale per consentire poi una visione al rallentatore della caduta.

A. V.